

Infanzia

Le titolari della struttura «Piccoli passi»: «Per l'amministrazione il rimborso sarebbe a costo zero»

Nidi, privati al Comune «Vanno introdotti i buoni di servizio»

Castelli: «Iter avviato dalla Provincia»

TRENTO — «Il Comune di Trento introduce i buoni di servizio per le famiglie che usufruiscono degli asili nido privati». La richiesta arriva da Elisa Ferrari e Manuela Weber, titolari dell'asilo nido «Piccoli passi» di via della Croce.

«Da circa dieci anni — scrivono in una lettera Ferrari e Weber — gestiamo un asilo nido privato nel quale abbiamo investito non solo il nostro denaro, ma molto del nostro tempo, delle nostre risorse e della nostra passione». A iscriverne i figli alla loro struttura, precisano le due titolari, «sono quelle famiglie che hanno un indice economico (calcolato in base al reddito) in molti casi poco al di sopra della soglia per l'ammissione agli asili nido comunali. Questa situazione le costringe a rivolgersi ai nidi privati con grandi sacrifici».

Inutile dire che quando questi genitori ricevono la comunicazione da parte del Comune della disponibilità di un posto in una struttura pubblica trasferiscono immediatamente il bambino nel nuovo asilo. «E questo — avvertono Ferrari e Weber — comporta l'interruzione di un percorso pedagogico che crea non pochi disagi nel piccolo, il quale è costretto ad affrontare un nuovo ambiente, a iniziare un nuovo inserimento, con nuove persone e nuove abitudini».

Un cambiamento necessario? Le titolari della struttura «Piccoli passi» dicono di no. «Il problema — sottolineano — avrebbe facile soluzione, in quanto esistono da molti anni i cosiddetti "buoni di servizio", che consi-

stono in un rimborso economico parziale della quota richiesta da chi eroga il servizio». Un'opportunità che a Trento, però, non è ancora stata attivata. «Non si comprende il motivo per il quale il Comune, nonostante i numerosissimi interessati da parte nostra e di altri privati, continui a procrastinare a tempo indefinito l'accreditamento dei soggetti eroganti servizi per l'infanzia» osservano le titolari, che ricordano: «Questo intervento non solo contribuirebbe al sostegno delle famiglie, ma sarebbe peraltro un intervento a costo zero (cosa che in periodo di crisi non va disprezzata) in quanto i buoni vengono rimborsati dalla Comunità europea».

A rispondere all'appello dell'asilo «Piccoli passi» è l'assessore all'istruzione del capoluogo Paolo Castelli. «Il problema sollevato nella lettera, in effetti, esiste» ammette l'assessore. «Casi di trasferimento del bambino

— continua — si riscontrano anche per le Tagesmutter. Del resto, è chiaro che una famiglia, di fronte alla disponibilità di un posto in una struttura pubblica, non si tira indietro». Ma l'amministrazione, precisa Castelli, non è immobile. «La Provincia — dice l'assessore — ha introdotto la possibilità per i Comuni di individuare delle strutture private che si occupano della cura e della custodia dei bambini. A questo riconoscimento sono legati i buoni di servizio. La Provincia si è mossa, ora l'iter andrà avanti».

Marika Giovannini

L'assessore

«Il problema esiste e riguarda anche le Tagesmutter. Si sta ragionando»



Bambini al centro Si discute dei buoni di servizio per i nidi

Città

Lavaggio delle strade Si inizia lunedì prossimo



Cartelli Attenti ai divieti

TRENTO — Parte il lavaggio delle strade del capoluogo. Da lunedì prossimo e fino al 4 maggio gli operai del Comune saranno al lavoro per lo spazzamento e il lavaggio notturno. L'orario degli interventi è dalle 20 alle 3.30 dal lunedì al giovedì e dalle 20 alle 2 dal venerdì al sabato. Occhio quindi alla segnaletica: nei tratti interessati dalla pulizia saranno posizionati dei cartelli che ricorderanno l'istituzione del divieto di sosta e fermata dalle 19 alle 5 di mattina. Secondo il calendario definito dall'amministrazione, da lunedì a mercoledì gli operai si occuperanno del lavaggio di via Brennero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sociologia Lauree e lectio di Mulinge Il nodo dello sviluppo Esperienza locali dall'Etiopia al Bangladesh

TRENTO — «Lo sviluppo non può essere che radicato localmente, livello in cui si configura come uno scambio e una cooperazione alla pari tra stakeholders». A sostenerlo è stato il professor Masai Munyae Mulinge della United States university del Kenya durante la lectio magistralis che ieri ha tenuto a Sociologia in favore dei laureandi del joint european master in Comparative local development (Co-De). E proprio i 20 studenti cui ieri è stata dedicata la Graduation ceremony hanno mostrato con i progetti che hanno presentato di aver assimilato il concetto: provenienti da 17 Paesi diversi, quasi tutti riporteranno il know how acquisito in Trentino nel proprio territorio d'origine.

Ghana, Serbia, Cina, Cambogia, Thailandia, Ungheria, Tanzania, Cile, Bangladesh, Belgio, Etiopia, Romania, Tajikistan, Lituania, Afghanistan, Sierra Leone e Sudan sono i Paesi di provenienza dei laureati che beneficeranno delle loro competenze. I progetti che hanno presentato a conclusione del ciclo di studi riguardano infatti temi legati a problematiche di singoli territori. Tra loro c'è chi, come Tigist Assefa Ketema, sta già applicando i frutti dello studio al problema del proprio Paese. Premiata per il miglior paper, l'insegnante universitaria etiopie ha messo a disposizione dell'Istituto di ricerca sulle politiche internazionali il proprio progetto dedicato all'efficiamento tecni-

co degli stakeholder agricoli in Etiopia. «Ho studiato le differenze tra 855 fattorie — ricorda — e individuato i margini di efficienza». Come agire? La neo-laureata propone tre step: «Bisogna lavorare sulla qualità e sulla quantità del servizio estensivo, migliorare la strategia di addestramento degli agenti di sviluppo e attuare una formazione legata ai bisogni dei singoli soggetti prima di procedere con l'introduzione di nuove tecnologie per evitare resistenze all'innovazione». Già ingegnere al Politecnico di Milano, Tasbirul



Docente Masai Munyae Mulinge (Rensi)

Islam proviene dal Bangladesh e a Trento ha cercato «un approccio ingegneristico allo sviluppo locale dell'industria elettronica». «In Bangladesh — spiega — ci sono lobby che cercano di influenzare la ricerca e lo sviluppo di fatto frenando le politiche tecnologiche. Il governo e le istituzioni dovrebbero supportare l'innovazione, magari attivando collaborazioni con l'università. Sarebbe necessario anche il trasferimento di tecnologie da Paesi più sviluppati».

Marta Romagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Argentario

Cani, deiezioni abbandonate Oggi la manifestazione

TRENTO — I cittadini dell'Argentario scendono in piazza contro i padroni dei cani che non raccolgono le deiezioni dei loro animali. Questa mattina un gruppo di residenti della circoscrizione farà sentire la propria voce lanciando la campagna «Non tutto ciò che luccica è argento»: un'iniziativa che partirà alle 10.30 da Maso Rossi e proseguirà alle 11.10 in piazza Argentario.

«Sarà una manifestazione singolare e colorita» assicura il presidente della circoscrizione Armando Stefani. Che spiega il significato del nome della campagna: «La frase scelta è ironica e in più richiama la storia del Calisio».

«Pensiamo che lasciare sul marciapiede o dentro un parco le deiezioni del proprio cane sia un atto gravissimo, un insulto a chi vive intorno a noi, un assoluto disprezzo verso i principi base della convivenza» scrive il comitato «Io ci tengo» nel documento di presentazione della campagna. Con la manifestazione e con la mostra itinerante collegata, continua il comitato, «vogliamo rendere noto che non intendiamo sopportare ulteriormente questo oltraggio al vivere comune da parte di un gruppo di incivili e chiedere un maggior controllo e maggiori

La protesta

Il comitato

«Non intendiamo sopportare questo oltraggio da parte di un gruppo di incivili»

sanzioni da parte delle forze di polizia locale nei confronti di chi non si adegua alle più semplici regole della convivenza». Il comitato chiede inoltre a Dolomiti energia «una maggior pulizia e igiene e in particolare un aumento dei cestini laddove i proprietari passeggiano quotidianamente con i loro cani».

E la manifestazione di oggi avrà un seguito: sabato 31 marzo, durante l'Argentario dai, dei gruppi di giovani gireranno sul territorio colorando d'argento le deiezioni «abbandonate».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il servizio Iniziativa di Con.Solida e del Consorzio dei Comuni: «Una chiamata alla responsabilità civile»

Leva volontaria, cartolina per 5.000

TRENTO — Torna il servizio di leva volontario. Saranno ben cinquemila i neo maggiorenni che riceveranno la cartolina, ovvero l'invito ufficiale del proprio sindaco, con la chiamata alla «responsabilità civile».

L'iniziativa, promossa da Con.Solida (il consorzio delle cooperative sociali trentine), in collaborazione con il Consorzio dei comuni, è stata presentata ieri ai sindaci trentini al convegno «18 anni. E adesso? Diamoci da fare». In prima fila anche il sindaco di Trento, Alessandro Andreatta, tra i primi a voler aderire al progetto. Dunque, la cartolina di leva, simbolo della chiamata al dovere per migliaia di ragazzi, a cui non ci poteva sottrarre, torna nella cassetta della posta, «ma — specifica Silvano Deavi, presidente di Con.Solida — se la modalità è la stessa, la sostanza è ben diversa. Nessun sacrificio ma semplicemente l'esercizio di quel diritto/dovere di cittadinanza attiva che la maggiore età comporta, rivolta sia ai ragazzi che alle ragazze».

Entro due mesi il progetto prenderà corpo nei vari comuni (un'adesione che comunque non è obbligatoria), una quarantina quelli che hanno già aderito. «La sperimentazione era già partita lo scorso anno a Pergine e sull'altopiano della Vigolana — ha spiegato Michela Guetti, responsabile del progetto Leva Civica — quest'anno l'abbiamo estesa a tutti i comuni e colmata in alcune sue imperfezioni». Ovvero se prima l'invito era rivolto in generale ai ragazzi dai 16 ai 24 anni, la



Relatori Silvano Deavi e Antonietta Nardin (Foto Rensi)

novità del 2012 è stata quella di contestualizzarla ai 18enni, con un invito personale da parte del sindaco. «Dobbiamo innescare un circolo virtuoso — ha osservato Antonietta Nardin, sindaco di Cembra e assessore alle politiche giovanili del Consiglio delle autonomie —. Gli studi e le analisi dicono che ci troviamo con giovani distanti e indifferenti, in realtà sono in grado di dare e arricchire il contesto sociale. I ragazzi hanno voglia di cambiare il mondo? Bene, stimoliamoli incentivando i loro talenti». Eccola quindi la risposta al rapporto biennale di Iprase «Giovani in Trentino 2011», presentato giovedì, in cui è emerso che i ragazzi di og-

gi sono disincantati, ansiosi, con una fragilità identitaria e un bisogno estremo di farsi notare dagli altri, meglio se con comportamenti trasgressivi.

«È il mondo degli adulti che ha il compito di incanalare le loro energie — ha detto Nardin —, un mondo fatto di scuola, famiglia e in generale società». Insomma davanti alla crisi dei valori si paventa la possibilità di creare passione per il futuro. «I ragazzi hanno bisogno di qualcuno che li aiuti a crescere — ha osservato ancora Deavi —, hanno bisogno di sperimentare e la scuola non può essere l'unica "palestra". Con questa iniziativa diamo loro un'ulteriore opportunità di sperimentare, entrando direttamente nella società con un invito che arriva dal sindaco, la cellula primordiale dell'istituzione locale».

Nei dettagli, i giovani che riceveranno la cartolina di leva avranno un anno di tempo per iscriversi al progetto e dovranno garantire un impegno minimo ma costante per un periodo che va dai 6 ai 12 mesi. Durante la leva i ragazzi avranno l'opportunità di frequentare anche alcuni incontri formativi, avranno un tutor dell'ente accogliente che verificherà l'andamento dell'esperienza. Per decidere dove prestare il proprio servizio basterà compilare una scheda personale. Ogni Comune dovrà promuovere il progetto sul territorio e fornire a Con.Solida le schede dei «partecipanti» e l'elenco dei possibili enti per l'accoglienza.

Linda Pisani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Galleria civica, la rissa torna in giunta Longo chiama in causa Palazzo Thun

TRENTO — È tornato nuovamente sul tavolo della giunta comunale il caso della rissa avvenuta nel 2008 nella sede della Galleria civica di via Belenzani: in quell'occasione, a causa del diverbio e della conseguente rottura di un vetro, il noto ex commerciante della città Giancarlo Longo si era provocato delle ferite. E aveva presentato una richiesta di risarcimento danni. L'ultimo passaggio in giunta risale al 2010: dopo aver ricevuto la notifica di citazione come responsabile civile, il Comune aveva autorizzato il sindaco Alessandro Andreatta «a costituirsi in procedimento penale — si legge nella delibera approvata a marzo 2010 dall'esecutivo — al fine di difendersi e respingere la richiesta

di risarcimento danni». A luglio dello stesso anno, Longo aveva respinto l'offerta di 2.000 euro avanzata dall'assicurazione del Comune, ritenendola insufficiente. A gennaio di quest'anno, quindi, l'ex commerciante «ha agito giuridicamente — scrive la giunta nella delibera licenziata questa settimana — per ottenere l'integrale risarcimento dei danni» da parte del Comune e di J. B., il giovane trentino ritenuto responsabile dei fatti.

L'esecutivo, nella seduta di questa settimana, ha deciso di resistere alla chiamata in causa del Comune, affidando la difesa a Kurt Aschbacher di Uniqa Sachversicherung.